

Paesaggio teorico

Lineare e rigorosa, fantastica per quel dato di «inesistente», o meglio di non ancora e non necessariamente esistente che caratterizza un'idea progettuale: quando un allestimento racconta, attraverso uno spazio ideato, ipotizzato, pensato, creduto, desiderato. Tredici architetti per tredici posizioni, ma un filo conduttore: il disegno come paesaggio teorico. Così si presenta l'attuale esposizione alla saletta comunale di Castel San Pietro Terme, che nel suo giro per gallerie porta alla ribalta sino al 26 marzo la A.A.M., ovvero Architettura Arte Moderna di Roma, art director Francesco Moschini.

Dieci anni di un'attività strettamente collegata all'evoluzione della cultura architettonica. Non «architettura di carta o di cavalletto», e nemmeno immediata urgenza di mestiere: per Franz Prati è la memoria dei luoghi e le città in cui ha lavorato, per Dario Passi la durezza della città di pietra, Mario Seccia si muove tra na-

*La rassegna documenta dieci anni
di un'attività strettamente
collegata all'evoluzione
della cultura architettonica*

tura e architettura, Costantino Dardi è il risvolto concettuale dell'architettura come autoriflessione. Per Franco Purini archetipi e strutture, per Antonio Monestiroli il grado zero dell'architettura come poetica dell'assenza, per Ugo La Pietra il recupero del banale quotidiano portato ad una nuova bellezza, per Vittorio Introini arricchimento con forme semplici nelle moltiplicazioni delle occasioni professionali.

E ancora Giangiacomo Dardia propone un'architettura tra

oggetto perentorio e memoria storica, Roberto Mariotti la ritrovata classicità degli elementi vernacolari, memoria archeologica per Anna Di No- to, architetture di strada per Massimo Martini; e quasi a siglare questo disegno dell'architettura italiana moderna, Giuseppe Arcidiacono racconta il coraggio del confronto con le stratificazioni della città nella nuova generazione degli architetti trentenni, senza l'ossessione dei padri e dei maestri. E per Francesco Moschini, l'aver portato in mostra

questi tredici architetti («fuori dello star system») è una scelta ben precisa per questa occasione espositiva, anche se i padri dell'architettura hanno avuto ampio spazio nella poliedrica attività della A.A.M. che si articola in mostre monografiche o proposizioni tematiche, tra conferenze, dibattiti e proiezioni.

La galleria romana, sempre nello specifico dell'architettura, ha inoltre una intensa attività editoriale, per materiale di studio e di informazione, e infine i progetti, «che — sottolinea Moschini — si configurano come una serie di contributi a un tema, sviluppati lungo tutto l'arco delle competenze disciplinari». Uno degli esempi più recenti è il cosiddetto «Progetto Roma». Riflessione progetti, pensare e costruire, confronto tra architettura e le arti visive, fotografia e design, una galleria che ha inventato una nuova disciplina: l'architettura.

[Gabriella Pirazzini]